



*Capolavori a Milano*

*Rubens e la nascita del Barocco*

*Piccola dispensa  
a cura di Angela Golia  
Milena Polidoro*

Un incontro tra arte e solidarietà.  
Un connubio perfetto: arricchire lo spirito arricchendo la mente.  
Nasce così AxA Arte per ASA, itinerari di visite guidate a Milano e visite fuori porta per conoscere le bellezze artistiche milanesi e non solo con una guida d'eccellenza, la professoressa Angela Golia, storica dell'arte e vera esperta nel rendere l'arte affascinante con le sue spiegazioni interessantissime e piacevoli, contribuendo con il ricavato agli scopi di **ASA**.





*Il ritrovamento del bambino*

## **PIETER PAUL RUBENS E LA NASCITA DEL BAROCCO**

Artista famoso e di centrale importanza per la storia dell'arte europea, ma ancora poco conosciuto in Italia e annoverato frettolosamente nella schiera dei "pittori fiamminghi" nonostante il suo importantissimo soggiorno nella penisola tra il 1600 e il 1608, Rubens ha lasciato un segno indelebile e vitale in tutta la sua vasta produzione artistica.

### ***L'Italia è fondamentale per Rubens, così come Rubens lo è per l'Italia***

A lui si devono i primi segnali della nascita del Barocco che si diffonde in espressioni altissime in ogni regione. Un' influenza che tutta la critica gli riconosce ed esalta al punto che Bernard Berenson ama definirlo "un pittore italiano". I suoi rapporti con Genova, Mantova, Venezia e la sua vicenda romana permettono di ricostruire il filo che lo lega così profondamente alla cultura italiana, che resterà il tratto d'identità per tutta la sua produzione successiva.

Milano ha voluto dedicargli una grande mostra con oltre 70 opere provenienti dai principali musei europei che mette in evidenza i rapporti di Rubens con l'arte antica e la statuaria classica e la sua attenzione verso i grandi maestri del Rinascimento come Tintoretto e Correggio e soprattutto serve a far conoscere la straordinaria influenza esercitata dal grande Maestro sugli artisti italiani più giovani, protagonisti del Barocco come Pietro da Cortona, Bernini, Lanfranco, fino a Luca Giordano.

Per rendere chiaro e lineare questo tema complesso Anna Lo Bianco, curatore della mostra, ha selezionato un gruppo di opere esemplificative, che creano con confronti evidenti tra dipinti di Rubens, sculture antiche, opere di alcuni grandi protagonisti del Cinquecento e di artisti barocchi.

### ***Biografia e opere***

La sua opera, secondo Giuliano Briganti, «può considerarsi l'archetipo del "barocco"»; per Luigi Mallé, ha aperto la via al tumultuante barocco europeo, nordico e francese in particolar modo.

Rubens nacque a Siegen, in Westfalia, Germania, il 28 giugno 1577 da Jan Rubens, avvocato fiammingo calvinista, e da Maria Pypelynckx. Trascorse l'infanzia a Colonia dove il padre si rifugiò con la famiglia per sfuggire alla persecuzione spagnola contro i protestanti.

Morto il padre nel 1589, si trasferì ad Anversa dove ricevette una educazione umanista, grazie allo studio del latino e del greco e della letteratura classica e si convertì al cattolicesimo.

## Formazione

Alla età di quattordici anni, incominciò il suo apprendistato artistico con Tobias Verhaecht (1561-1631).



Nel 1596 Rubens eseguì alcuni dipinti, tra cui un perduto *Parnaso* insieme al maestro Otto van Veen (1558-1629) e Jan Brueghel il Vecchio. Di questo primo periodo sono sia *il Peccato originale*, conservato al Rubenshuis di Anversa, in cui i personaggi sono resi con proporzioni classicheggianti, che *la Battaglia delle amazzoni*, della Bildergalerie di Potsdam, ove le piccole figure sono inserite in un paesaggio realizzato da Jan Brueghel, secondo la tradizione anversana della divisione dei compiti nei paesaggi con figure. Nel 1598 venne iscritto come maestro alla corporazione dei pittori della gilda cittadina.

## Rubens in Italia

Il 9 giugno del 1600, poco prima di compiere ventitrè anni, Rubens partì a cavallo per l'Italia dove rimase per i successivi otto anni, facendo tappa prima a Venezia dove studiò Tiziano, Veronese e Tintoretto, poi, entrato in contatto con Vincenzo I Gonzaga duca di Mantova, il giovane pittore accettò l'incarico di "pittore di corte" conservando tale carica fino alla fine del suo soggiorno italiano, arricchendo ulteriormente la sua cultura figurativa studiando le opere della ricca collezione dei Gonzaga e copiandone dipinti famosi.

Nel 1601 fu inviato dal duca a Roma per copiare alcuni quadri. In questo soggiorno romano, ha modo di ampliare ulteriormente i suoi orizzonti figurativi, grazie alla copia di modelli di Michelangelo e Raffaello, allo studio dell'antico e anche alla coeva produzione artistica del Carpacci, di Caravaggio e di Federico Barocci. Entro il 1602, realizzò per la cappella di Sant'Elena nella Basilica di Santa Croce in Gerusalemme il *Trionfo di Sant'Elena*, *l'Incoronazione di spine* e *l'Innalzamento della croce*.

In questo stesso periodo entra in contatto con la cerchia del cardinal Scipione Borghese e dipinge il *Compianto sul corpo di Cristo*, ora conservato alla Galleria Borghese e il *Martirio di San Sebastiano* di Palazzo Orsini.

Nel 1603 fu alla corte del re di Spagna in missione per il duca di Mantova.

Tornato a Mantova all'inizio del 1604, vi rimase fino al 1605, quando, l'anno successivo, tornò a Roma dal fratello Philip. Dopo un breve soggiorno genovese ove dipinse il *Ritratto di Rigida Spicola Doria*, ora conservato alla National Gallery of Art di Washington, ricevette la commissione per la decorazione dell'abside di Santa Maria in Vallicella. Quando Rubens si accorse che la posizione del dipinto sull'altare attirava una luce eccessiva che rendeva l'opera poco leggibile, decise di ritirarlo e di sostituirlo nel 1608 con tre dipinti su ardesia, materiale più adatto alla luce della chiesa: la Madonna della Vallicella, i Santi Gregorio, Pipia e Mauro e i Santi Domicilia, Nereo e Achilleo. La tavola centrale, dall'intenso dinamismo con una composizione che sembra dilatarsi verso lo spazio circostante, anticipa soluzioni che saranno adottate dalla successiva pittura barocca, infatti come scrisse Giuliano Briganti: «... lo spazio sembra vibrare e dilatarsi per accogliere le gigantesche figure che lo occupano in tutti i sensi con l'eloquenza solenne del loro gestire e sfogarsi poi liberamente nella fuga prospettica della gloria angelica centrale ove i raggi della luce divina, che partono da un punto focale così alto e lontano da suggerire una profondità infinita, irrompono per i fessi delle nubi e tra i corpi degli angeli in controluce, disposti in una vorticoso continuità.».

### *Ad Anversa*

Fin dal ritorno in patria Rubens ebbe il sostegno di due potenti protettori: lo scabino e borgomastro Nicolas Rockox e l'arciduca Alberto, governatore dei Paesi Bassi meridionali. In questo periodo il suo stile evolve verso composizioni caratterizzate da contrasti luministici molto accentuati, di parziale ascendenza caravaggesca, con figure michelangiolesche disposte in gruppi poco simmetrici e in atteggiamenti vari e come compressi sul quadro, come per esempio avviene nel *Sansone e Dalila* del 1609-10 circa, ora conservato alla National Gallery di Londra e nel trittico con l'*Erezione della croce*, realizzato tra il 1610 e il 1611 per la Cattedrale di Anversa, dalle forme possenti ma dinamiche.

### *Lo Stile Eroico*

A partire dal 1612 circa lo stile dell'artista cambia, probabilmente anche in rapporto con le coeve istanze della Controriforma Cattolica; ora le sue composizioni sono più chiare e vicine a toni cromatici più freddi, con un equilibrio più marcato e una scansione maggiormente simmetrica dei personaggi, distribuiti in modo più armonioso e dotati di un forte risalto plastico sull'esempio delle statue ellenistiche che Rubens aveva copiato a Roma. Il cambiamento si può vedere nella classicheggiante *Discesa dalla croce*, realizzata da Rubens per la Cattedrale anversate tra il 1612 e il 1614, ispirandosi per il corpo del Cristo al Laocoonte. Tra il 1613 e il 1614 realizza l'*Incredulità di San Tommaso*, ora al Koninklijk Museum di Anversa, prendendo a modello per il Cristo un Giove antico. Di questo periodo è anche il *Martirio di San Sebastiano* della Gemäldegalerie di Berlino, con figure modellate su prototipi antichi.

### *Grandi commissioni*

In questo periodo di intensa attività organizza una bottega, applicando al lavoro artistico quelli che erano i metodi dell'industria e impiegando i suoi collaboratori con criteri razionali, scegliendoli in base alle singole specializzazioni. Il Rubens, per far fronte alle numerose e imponenti commissioni, preparava un cartone e lasciava alla bottega la trasposizione dell'idea figurativa nella sua forma ultima, in definitiva divide nettamente l'idea prima dall'esecuzione, riallacciandosi alla coeva teoria artistica classicheggiante italiana, questo metodo andò progressivamente scomparendo nel corso della sua ultima attività.

Tra il 1617 e il 1618, lavorò ai progetti per una serie di sette arazzi rappresentanti la *Storia di Decio Mure* su commissione di nobili genovesi. Del 1620 è la decorazione dei soffitti della chiesa di San Carlo Borromeo ad Anversa, andati distrutti nell'incendio del 1718, rimangono gli schizzi, ora divisi tra vari musei e collezioni europee. La decorazione delle volte era composta da circa quaranta grandi dipinti con scene tratte dall'Antico, dal Nuovo Testamento e dalle vite dei santi, disposte l'una di fronte all'altra in due file su due registri.

### *Ultimi anni*

Tra il 1625 e il 1628, preparò i bozzetti di quindici grandi arazzi col Trionfo dell'eucarestia, su commissione dell'arciduchessa Isabella e destinati al convento madrilenno delle Carmelitane scalze. Tra il 1627 e il 1631, su commissione di Maria de' Medici, iniziò la decorazione della Galleria di Enrico IV, del progetto abbandonato rimangono due grandi composizioni, ampiamente abbozzate, alla Galleria degli Uffizi e alcuni schizzi al Museo di Bayonne e alla Wallace Collection di Londra.

Nel 1627 acquistò una casa di campagna ad Ekeren. L'anno successivo Rubens fu in missione diplomatica alla corte del re spagnolo Filippo IV e tra il 1629 e il 1630 fu alla corte di Carlo I d'Inghilterra. Tra il 1629 e il 1634 lavorò, su commissione di Carlo I d'Inghilterra, alla decorazione della Banqueting House di Whitehall a Londra realizzando nove dipinti con la *Glorificazione di Giacomo I*.

Tra il 1630 e il 1632 realizzò la serie di otto arazzi con la *Storia di Achille* e i quattro arazzi (Natività; L'istituzione dell'Eucaristia; Resurrezione di Cristo; Assunzione di Maria) per la confraternita della chiesa del SS. Sacramento di Ancona.

Nel 1635, comperò la tenuta dello Steen a Elewyt, nello stesso anno realizzò gli apparati per l'entrata trionfale ad Anversa del nuovo governatore generale dei Paesi Bassi, l'arciduca Ferdinando d'Austria. Tra il 1637 e il 1638, venne chiamato a realizzare la decorazione della Torre de la Parada, o meglio venticinque stanze del padiglione di caccia del re spagnolo Filippo IV, realizzando una serie di 53 bozzetti tratti dalle Metamorfosi di Ovidio su un totale di 163 dipinti censiti in un inventario di inizio 1700. Di sua mano anche la realizzazione di 14 dipinti dagli stessi bozzetti da lui realizzati mentre i restanti bozzetti sono serviti ad allievi e pittori fiamminghi per realizzare i quadri.

La vena artistica di Rubens mescolò linee classicheggianti con quelle barocche di dilatazione delle forme, di ritmo infinito, di fastosità e di bellezze decorative, e uno sfondo di realismo che fa da scenario alla trasfigurazione dei sensi.

## ALCUNE OPERE



*Deposizione nel sepolcro*

*Deposizione nel sepolcro*, meglio noto come *Compianto sul corpo di Cristo depresso* o anche *Sepoltura Borghese*, è un dipinto a olio su tela del 1601/1602 secondo il Puyvelde (1950), del 1605/1606 secondo Oldenbourg (1916), Gluck (1933) e Longhi (1928)).

Quest'ultima datazione 1605/1606 è suffragata dall'evidente riferimento alla *Deposizione* dipinta nel 1559 da Tiziano allora conservata all'Escorial in Spagna dove il Rubens ebbe modo di tracciarne un rapido schizzo a matita nel suo taccuino d'appunti in occasione della sua missione in Spagna nella primavera del 1603 per conto di Vincenzo Gonzaga.

Citata per la prima volta nel Fidecommissio Borghese, istituito da Francesco Borghese nel 1833, come opera di Antoon van Dyck, è stata definitivamente attribuita al Rubens alla fine del XIX secolo da Jacob Burckhardt.

Il dipinto è stato ampliato presumibilmente alla fine del XVIII secolo per adattarlo a una nuova collocazione, le cui tracce sono ancora ben visibili in alto e ai lati lunghi della tela.

Il dipinto, conservato nella Galleria Borghese di Roma, è un'opera complessa dei primi anni romani di Rubens che condensa ed evidenzia la sintesi dei più disparati influssi subiti dal pittore nordico in Italia che vanno dalla scuola veneta al manierismo romano e lombardo.



*Autoritratto con la moglie Isabella Brant*

*L'Autoritratto con la moglie Isabella Brant*, opera che l'artista realizzò tra il 1609 ed il 1610, è conservato nella Alte Pinakothek di Monaco.

L'opera fu probabilmente eseguita poco dopo il 3 ottobre 1609, data del matrimonio di Rubens e Isabella Brant svoltosi nella St. Michael's Abbey ad Anversa. In questo dipinto, il pittore rinnova la tipologia, tipicamente nordica, del doppio ritratto nuziale a figura intera (si veda il quadro del pittore fiammingo Jan van Eyck, il bellissimo "Ritratto dei coniugi Arnolfini") posizionando la coppia sotto un augurale caprifoglio fiorito, in una ricca composizione di particolari minuziosamente realistici da far risaltare la materialità dei tessuti, dei fiori, dei pizzi e dei gioielli. Le due figure hanno dimensioni monumentali e invadono quasi tutta la superficie del quadro: Rubens, appena rientrato dal lungo viaggio in Italia, dimostra di aver fatto propria la lezione del Rinascimento italiano.

Le espressioni dei due sposi sono dolci, le loro mani intrecciate in un gesto affettuoso. Entrambi vestono abiti preziosi, all'ultima moda, e indossano alti copricapi. Il ruolo dei due personaggi è definito dalle loro posizioni: Isabella è accoccolata sul prato e ha un'aria remissiva; il pittore è seduto in posizione più elevata e tiene la mano sinistra sull'elsa di una spada. Il paesaggio che si apre intorno a loro potrebbe assumere il significato di "giardino d'amore".